

# De Luca show sull'acquisto di auto di servizio Cesaro: «Ho già dato mandato al mio legale»

**Erika Noschese**

E' ancora scontro sulle auto blu. La Regione Campania, infatti, aveva stanziato 200mila euro per le automobili di servizio che, stando a quanto riferivano da Palazzo Santa Lucia, era stato fatto a insaputa dell'esecutivo regionale. La vicenda suscitò non poche polemiche con l'opposizione, dopo che il capogruppo di Forza Italia, Armando Cesaro, sollevò il polverone della polemica, portando alla revoca del decreto di acquisto, in regime di autotutela dalla Regione. Cesaro però rincarò la dose, sottolineando che quelle somme erano state stanziata dalla giunta De Luca, al capitolo 118 del bilancio gestionale, provocando il governatore chiedendogli il licenziamento di chi ha scritto il Bilancio. A tornare nuovamente sull'argomento è proprio il numero uno di Palazzo Santa Lucia che, nel corso del consueto appuntamento settimanale a Lira Tv, ha dichiarato: «Tutto quello che leggete su twitter e sentite accantonateli quarantotto ore, il tempo necessario per scoprire la verità, che sono fake news». «Il 90 per cento dei tweet sono palle, ha poi aggiunto il governatore. Prima di Natale esce un tweet del capogruppo di Forza Italia in cui si diceva che la Regione Campania spendeva soldi per l'acquisto di auto blu. Il presidente della Regione ha una macchina in leasing, 1600 di cilindrata come prevede la spending review. Chiamo il capo di gabinetto, l'assessore al bilancio, chiamo il dirigente, il direttore Uccello e dicono che non sanno niente. Facciamo la ricerca e scopriamo che un dipendente, Antimo Maiello, fa un decreto per acquistare auto senza dire niente a nessuno. Solo lui, nativo del paese del

capogruppo di Fi, che dopo poche ore è pronto con il tweet. Abbiamo avviato un procedimento disciplinare verso Maiello. Per me meriterebbe il licenziamento, un atto di gravità estrema e vedremo se rivolgerci alla Procura della Repubblica». Le dichiarazioni di De Luca non sono passate inosservate tanto da spingere il capogruppo di Forza Italia alla Regione Campania di querelare il governatore per tutelare la sua reputazione. «Ho letto con sconcerto le gravissime affermazioni che il Presidente della Regione Campania ha fatto nei miei confronti. Ho già conferito mandato ai miei legali per agire in tutte le sedi giudiziarie più opportune al fine di tutelare la mia reputazione. I presunti chiarimenti di De Luca sullo scandalo delle auto blu sono a dir poco farneticanti tant'è che a tutt'oggi non c'è ancora nessun atto di revoca di quel provvedimento. Io posso affermare di non conoscere personalmente il dottor Maiello, ma De Luca può affermare di non conoscerlo, di avere cioè un dirigente a sua insaputa? Va da sé che quelle risorse, in quel capitolo di spesa, non le mettono i dirigenti ma chi scrive il Bilancio e governa la Campania», ha dichiarato in merito Armando Cesaro. Ad esprimere solidarietà al capogruppo degli azzurri è Gaetano Amatruda che accusa l'ex sindaco di Salerno di utilizzare la stessa tecnica sperimentata in passato: «Abbandona i suoi uomini e trova alibi. Rappresenta una realtà diversa dai fatti. Sulle auto blu solo l'azione di vigilanza di Forza Italia e Armando Cesaro ha evitato uno spreco di risorse. Al Capogruppo di Forza Italia, al centro di attacchi irragionevoli e volgari, la solidarietà di Forza Italia Salerno. Da anni ci confrontiamo con le tecniche diffamatorie e con la logica del sistema De Luca che stravolge la realtà. Ormai De Luca è al tramonto politico, comprensibile il nervosismo», ha dichiarato.

---

# Scafati. Pronto soccorso, tornano i partiti ed è di nuovo confusione

Di Adriano Falanga

La riapertura del pronto soccorso dell'ospedale Scarlato è un poco come il cambio di stagione, e così nel caldo di luglio 2017 le forze politiche ritornano ad occuparsi della struttura chiusa nel 2011 dall'applicazione del decreto 49/2010 a firma del commissario per la Sanità Stefano Caldoro. Galeotta è stata la petizione lanciata da un gruppo di cittadini, culminata con il duro faccia a faccia con il governatore Enzo De Luca. In questa occasione l'ex sindaco di Salerno oltre ad una caduta di stile nei modi e nei termini adoperati, ha avuto l'ardire di dire agli attivisti "non sono io l'interlocutore, perché non sono il commissario. Dovete andare a Roma". Questo è bastato per mettere in moto la macchina politica. Si parte da Monica Paolino, che a sette anni dalla sua prima elezione in Consiglio Regionale si ricorda di aver promesso agli scafatesi battaglia sulla riapertura del Pronto Soccorso. La forzista ha incontrato il vice commissario alla Sanità Claudio D'Amario. <<Come volevasi dimostrare, il vice commissario ha confermato il piano ospedaliero presentato un anno fa, piano approvato dal MEF, che prevede per Scafati il reinserimento nella rete dell'emergenza come Pronto Soccorso. Pertanto, nulla è cambiato e il piano è attuabile>>. Una novità importante, rispetto a chi credeva morto il piano presentato dall'uscente Caldoro poco prima delle elezioni regionali del 2015. <<Il problema è un altro. Se oggi la situazione sanitaria è stagnante è perché non vengono attuati i decreti commissariali. De Luca ha delegittimato i commissari, trovando un sistema alternativo per controllare la sanità in Campania – prosegue la Paolino – Ancora una volta, tutto si riduce ad una questione meramente politica. Come un bambino pretende il suo

giocattolo, così De Luca bloccherà la sanità campana, fino a quando non otterrà la nomina di commissario>>. Sulla sponda opposta, oggi scopriamo che anche il piano ospedaliero redatto un anno fa dall'ex commissario Polimeni è attuabile. <<Al netto di questioni tecniche, come il dissequestro delle sale operatorie, e della fondamentale nomina del commissario governativo per la sanità, la volontà della Regione Campania e dell'Azienda Ospedaliera è quella di proseguire lungo la strada tracciata dal Piano ospedaliero approvato e dall'atto aziendale: la riapertura del nostro Pronto soccorso>>.



Così in una nota stampa il Pd di Scafati. Lunedì sera il direttivo cittadino ha incontrato il consigliere regionale Franco Picarone e il deputato Simone Valiante, mentre martedì mattina una delegazione ha incontrato il direttore generale dell'ASL Salerno, il dottor Antonio Giordano. <<Il direttore generale ci ha confermato che a breve verranno avviate le procedure legali per la richiesta di dissequestro e che a Settembre partiranno le procedure burocratiche e operative per riavviare la struttura>>. Nel dettaglio non è dato sapere cosa siano le procedure "burocratiche e legali" e neanche quali i tempi certi, suonando quindi di politichese. I democrat, che pure non avevano lesinato critiche al loro esponente di partito nonché Governatore campano, rassicurano: <<Anche il governatore De Luca, come ribadito nella trasmissione di venerdì scorso a Lira TV, è impegnato in tale direzione: nei prossimi giorni, tra l'altro, il Presidente di Regione concorderà un proprio sopralluogo diretto presso la nostra struttura cittadina per verificare in prima persona il da farsi>>. C'è da perderci la testa, De Luca è o non è il referente in materia? E ammesso che lo fosse e alla signora Anna Cioffi avrebbe detto una piccola bugia per levarselo da torno, perché due settimane fa in un evento pubblico disse che

Scafati non avrebbe riavuto il ps perché già servito da quello di Nocera Inferiore? Insomma, nulla di nuovo tra l'afa di mezza estate. A Scafati si ritorna a parlare di ospedale, appunto: parlare.

## **PROCESSO BORTOLETTI, UDIENZA RINVIATA AL 9 gennaio 2018**



Martedì mattina è stato anche il giorno della prima udienza che vede l'ex commissario Asl Maurizio Bortoletti indagato per falso ideologico. La controparte è il cittadino Pasquale Aliberti, difeso da Brigida Marra. «E' stata depositata la lista testi. Ho anche notificato

al Ministero, Asl Salerno, Sub Commissario Regione Campania e al Presidente Vincenzo De Luca nonché a tutti i consiglieri della Regione Campania maggioranza e opposizione l'istanza con la quale, li informo ufficialmente non essendo parti nel giudizio, della pendenza del processo per falso nei confronti di Bortoletti e del dato oggettivo rispetto alla falsità dei cinque e dieci minuti». L'istanza ha lo scopo di costituirli in mora «affinché ognuno per quanto di propria competenza intervenga per ripristinare il pronto soccorso a Scafati – spiega la Marra – L'istanza giungerà a tutto il Consiglio Regionale perché mi aspetto che mettano in essere atti concreti nel rispetto di quel principio più volte espresso secondo cui la salute non ha colore politico. Vediamo a quanti sta davvero a cuore». Tra i testi l'ex commissario Stefano Caldoro e l'ex assessore Angelo Montemarano. «Sono quelli che potranno riferire sull'iter amministrativo che ha portato alla dismissione del pronto soccorso e del fatto che il piano attuativo redatto da Bortoletti, contrariamente a quanto dallo stesso asserito, è stato l'atto che ha determinato l'uscita dalla rete dell'emergenza del Mauro Scarlato». L'ex commissario si difende sostenendo infatti che la questione dei

minuti è in realtà un refuso, e che comunque il tutto è conseguenza del decreto 49. E' quindi tira e molla sulla responsabilità. Il Comune di Scafati, rappresentato dalla triade prefettizia, neanche questa volta si è costituito in giudizio.

---

## **Scafati. Lo Stato al capezzale del Comune. L'ex assessore Sicignano: "non firmo il ricorso"**

Di Adriano Falanga

Nel giorno in cui l'ex sindaco Pasquale Aliberti pubblica sulla sua pagina Facebook le sue "memorie difensive" contro il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, Palazzo Mayer ospita un summit molto importante, tra la prefetto Gerardina Basilicata, la vice prefetto Maria De Angelis, il generale dei carabinieri Mario Cinque, comandante della Legione Carabinieri Campania, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Antonino Neosi, il comandante della compagnia di Nocera Inferiore tenente colonnello Francesco Mortari, il comandante della locale tenenza maresciallo Antonello Catapano e due ufficiali della Direzione Investigativa Antimafia, tra cui il capitano Fausto Iannaccone, oramai di casa a Palazzo Mayer. Un tavolo di confronto tra i diversi rappresentanti istituzionali dopo due settimane dall'insediamento della triade commissariale, priorità assoluta la questione sicurezza, mai scemata in città. Le indagini dell'antimafia non si arrestano, la

settimana scorsa sono stati sentiti alcuni impiegati dell'ufficio Piu Europa, in merito anche alla vicenda Ex Copmes. Nel frattempo a "casa Aliberti" si pensa seriamente all'esposto da presentare al Tar per impugnare il decreto di scioglimento. Regista dell'operazione l'avvocato ed ex consigliera Brigida Marra. Gli alibertiani ne sono certi, nella relazione presentata dal ministro Marco Minniti, sintesi di quella da 36 pagine del Prefetto di Salerno Salvatore Malfi, vi sarebbero numerose incongruenze, se non palesi inesattezze, stando a quanto chiarito dall'ex primo cittadino. <<Il ricorso è un atto dovuto>> secondo la Marra. <<In qualità di ex consigliere comunale non posso tacere rispetto a quanto sta accadendo nella nostra città. Una città che amo e per la quale ho lavorato impegnando tutte le mie energie, affinché raggiungesse risultati importanti in tutti i settori, dalle opere pubbliche al sociale – così l'ex capogruppo di Forza Italia, Teresa Formisano – Non posso tacere quando leggo 'dicerie' fondate sul passaparola o sul 'Mi hanno detto che...', non posso tacere quando si vuole gettare fango, solo per odio personale, su un'intera classe politica. Lo scioglimento del Comune è oggi un dato di fatto, ma noi presenteremo ricorso, perché crediamo fortemente nelle buone cose fatte sino ad oggi. Scafati non merita il chiacchiericcio sterile e fino a se stesso>>.



A sottoscrivere il ricorso i fedelissimi, tra cui certamente Mimmo Casciello, Brigida Marra, Teresa Formisano, Diego Del Regno, Carmela Berritto. Non è esclusa anche la firma di Michele Raviotta, mentre non ci sarà la firma di Pasquale De Quattro, consigliere dimissionario nel momento dello scioglimento. In dubbio anche la firma di Roberto Barchiesi, ritenuto dagli inquirenti, e citato nello scioglimento come "l'uomo del clan". Barchiesi fa sapere di non essere stato ancora informato di nulla, essendo

preso dal lavoro. Tra l'ex giunta non mancherà la firma del vicesindaco Giancarlo Fele, e degli assessori Nicola Acanfora, Antonio Fogliame, Annalisa Pisacane, mentre in dubbio è la partecipazione di Diego Chirico e certamente non firmerà l'ex assessore al Bilancio Raffaele Sicignano, che liquida l'iniziativa con un "non ritengo sia una buona idea". Dall'opposizione è Mario Santocchio che tuona: <<Dico al medico del gruppo Igiene Urbana, Am Technology e Helios che sta diventando patetico perché continua a non rispondere a tema utilizzando la tecnica del manipolatore. Relativamente al Polo Scolastico in questi anni abbiamo fatto numerose interrogazioni alle quali mai abbiamo risposte pertinenti, iniziando dall'affidamento della gestione della progettazione a finire alla gestione dell'appalto –puntualizza l'ex consigliere di Fdi – Ribadiamo il nostro giudizio negativo sul suo operato, la città esce danneggiata non è riuscito a fare le opere nonostante ci fossero le risorse. Altri aspetti deve chiarirli davanti al suo giudice naturale, troppo facile rispondere alle domande a piacere, a mezzo social network>>.

---

## **Scafati: Ecco perché è stato sciolto il Consiglio (4 articoli)**

Pubbligate quattro pagine di motivazioni del decreto del Presidente della Repubblica che ha posto fine al secondo mandato di Aliberti per infiltrazioni camorristiche al Comune. Tutti i nomi e le cause di una vicenda raccapricciante che avrà uno sviluppo anche penale

Novità nell'inchiesta, tra le tante anticipate da Le Cronache:



il sindaco avrebbe avuto rapporti professionali con un'impresa di pompe funebri legata ai clan

Di Adriano Falanga

E' attesa per venerdì o al massimo lunedì prossimo la pubblicazione del decreto di scioglimento, con relativa documentazione allegata, del Comune di Scafati. Intanto è stato notificato alla casa comunale il decreto firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e con esso, l'allegata relazione di sintesi del Ministro dell'Interno Marco Minniti. Poco meno di tre pagine complete la relazione in cui il titolare del Viminale accoglie la tesi della commissione d'accesso e propone al Capo dello Stato di sciogliere il Comune di Scafati. "Le circostanze esaminate hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Scafati volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità nell'istituzione locale nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'Ente alla legalità". Così la conclusione di una lunga premessa che elenca tutta una serie di circostanze e vicende che hanno determinato lo scioglimento. Naturalmente in capo c'è l'inchiesta "Sarastra" condotta dalla Procura Antimafia di Salerno e avviata nel settembre 2015, che vede iscritti sul registro degli indagati una ventina di persone, tra cui l'ex sindaco Pasquale Aliberti, la moglie Monica Paolino, la segretaria Immacolata Di Saia, lo staffista Giovanni Cozzolino e l'ex consigliere comunale Roberto Barchiesi. Tutti sono citati nel documento. "Le fonti di prova hanno fatto emergere l'esistenza di un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan" scrive Minniti. Viene citata anche la richiesta di arresto accolta dal tribunale del riesame su richiesta del Pm Vincenzo Montemurro, e sulla quale

dovrà pronunciarsi definitivamente la Cassazione il prossimo 8 marzo. Altro tassello l'elezione di Roberto Barchiesi, considerato "vicino ad ambienti criminali" e la nomina di Ciro Petrucci "persona indicata dalla criminalità organizzata" alla carica di vice presidente dell'Acse. la relazione si sofferma nelle conclusioni della commissione di indagine e sulla circostanza che "nel corso di una perquisizione effettuata nel 2011 presso la sede di una società di trasporti in cui gli amministratori erano legati da stretti vincoli parentali ad un elemento di vertice della consorceria territorialmente egemone, attualmente ristretto in regime di detenzione speciale ex articolo 41 bis, era stato rinvenuto un carrello pubblicitario con il manifesto elettorale relativo alla candidatura del sindaco di Scafati alle elezioni provinciali del 2009, in esito alle quali lo stesso venne eletto alla carica di consigliere provinciale. Nel febbraio 2016 i citati amministratori della società in parola, rispettivamente, erano indagati per reato di usura aggravata e per il reato di associazione di tipo mafioso sono stati destinatari di un avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. Si fa riferimento al clan Matrone, che viene ancora citato nella vicenda legata alla pubblicità delle onoranze funebri. "Emblematica in tal senso è la vicenda di due imprese di onoranze funebri, che hanno utilizzato propri impianti abusivi per l'affissione di manifesti funerari, pur essendo tale servizio riservato in via esclusiva alla società aggiudicataria di un apposito appalto comunale – si legge ancora – uno dei soci ed un dipendente dell'altra impresa di onoranze funebri, per la quale il sindaco ha prestato in passato la propria attività professionale, sono quegli stessi amministratori della sopracitata società di trasporti, stretti congiunti di un esponente apicale della consorceria territorialmente egemone (Francesco Matrone, ndr) nonché destinatari di un avviso di conclusione delle indagini preliminari per reati di associazione di tipo mafioso e di usura aggravata dal metodo mafioso. E qui emerge un elemento

nuovo che coinvolge l'ex primo cittadino, e cioè che lo stesso ha avuto rapporti professionali con una di queste imprese funebri collegate al clan Matrone. Si ricorderà che la famiglia Aliberti è da sempre attiva nel settore della medicina del lavoro. "La commissione di indagine riferisce come all'epoca dell'accesso i predetti impianti abusivi fossero ancora utilizzati per l'affissione di manifesti funerari sebbene fin dal 2011 l'Ente avesse revocato l'autorizzazione all'impiego degli stessi precedentemente concessa ad una delle ditte in argomento ed avesse avviato il procedimento di rimozione in danno dei confronti dell'altra. A tale ultimo proposito il Prefetto di Salerno, richiama le fonti di prova dalle quali si evince come la vicinanza dell'impresa agli ambienti criminali abbia indotto l'Amministrazione comunale a non dare ulteriore impulso al procedimento di rimozione in danno".

### **--Affare imprese funebri e "l'avviso" a desistere dato al dirigente del Comune Giacomo Cacchione**

Cozzolino gli disse di non essere troppo insistente contro quella società legata al clan



Giacomo Cacchione

La vicenda della pubblicità funebre, oltre a quelle legate

alla ex Copmes, sono frutto anche delle dichiarazioni rilasciate al pm Montemurro dal dirigente dell'area finanziaria Giacomo Cacchione, a cui sono costate l'iscrizione nel registro degli indagati per abuso d'ufficio.

Pressioni e intimidazioni per lasciare la criminalità organizzata a gestire le pubblicità delle affissioni mortuarie, ma anche "accorgimenti" e poche attenzioni da trasmettere sui bilanci della Scafati Sviluppo.

«Ho iniziato a lavorare per il Comune di Scafati nel 2010 quando la gestione dei tributi se l'era aggiudicata, grazie all'offerta migliorativa che prevedeva comunque l'istallazione di cartelloni pubblicitari nuovi su tutto il territorio cittadino, la società Geset». La gara di appalto con la società Geset aveva insospettito il dirigente comunale.

«Per quanto riguarda la sostituzione degli impianti pubblicitari funebri ho ricevuto la visita in ufficio di Aurelio Voccia, rappresentante locale della Geset. Voccia mi riferì che la società aveva incontrato dei problemi quando aveva avviato i contatti con le imprese funebri che fino a quel momento avevano gestito la pubblicità mortuaria».

Il dirigente avvia le procedure per ripristinare il corretto servizio, quanto riceve la visita dello staffista fedelissimo di Aliberti, Giovanni Cozzolino che gli disse senza troppi giri di parole «di non essere troppo insistente nel procedimento di confronti di questa società perché l'impresa era espressione della criminalità organizzata e pertanto questo attivismo nei confronti di questa impresa non era visto favorevolmente».

### **Quelle parentele con pregiudicati e indagati**

“A seguito dell'accesso, inoltre, era emerso che taluni amministratori dell'ente hanno rapporti di parentela con i soggetti sopraindicati. Analoghi rapporti, nonché pregiudizi e pendenze di natura penale, sono stati riscontrati nei confronti di esponenti dell'apparato burocratico dell'ente e di società da esso partecipate. Sotto questo profilo, viene in

rilievo la posizione di un dipendente comunale nei confronti del quale la locale Direzione Distrettuale Antimafia ha avanzato la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso” si legge ancora nella relazione. Non solo parentele, anche politici “riciclati” secondo Minniti. “Dagli accertamenti esperiti è poi risultato che unitamente al sindaco, al suo secondo mandato quale organo di vertice dell’istituzione locale, sette consiglieri comunali su 24 assegnati all’ente, compresi il presidente dell’organo consiliare nonché cinque assessori ed il vicesindaco, hanno fatto parte della pregressa compagine di governo locale. Ciò indicherebbe quindi una sostanziale continuità tra le due amministrazioni elette nel 2008 e nel 2013”. Con ogni probabilità, questa circostanza, seppur non evidenza di reato, può moralmente sbarrare la ricandidatura di ex consiglieri comunali e assessori, come Pasquale Coppola, Stefano Cirillo, Raffaele Sicignano, Giancarlo Fele, Annalisa Pisacane, Mario Santocchio, Cristoforo Salvati. Finisce nella relazione anche il comparto Urbanistico. “Sono state riscontrate molteplici inefficienze ed omissioni quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi”.

#### **--Mef, ex Copmes e proroghe: alta attenzione**

“Indebite ingerenze da parte della criminalità organizzata con particolare riferimento all’affidamento di lavori di riqualificazione di una zona industriale per la cui aggiudicazione l’Ente si è avvalso di una società di trasformazione urbana a totale partecipazione comunale (Stu) alla quale è stata trasferita la proprietà delle aree interessate dagli interventi”. Entra nello scioglimento anche il progetto Ex Copmes gestito dalla Scafati Sviluppo, partecipata oggi sull’orlo del fallimento. “Il procedimento si è concluso nel luglio 2013 con la stipula del contratto di

appalto in favore di un raggruppamento temporaneo di imprese comprendente, in qualità di ditta ausiliaria, una società per azioni di fatto riconducibile ad un imprenditore indagato, anche per fatti risalenti al 2012 e destinatario nel maggio 2016 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per reati di associazione di tipo mafioso e concorso in turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso. Dagli atti giudiziari si evince che la società in parola era amministrata da persone di comodo, collegate al predetto imprenditore, era stata costituita per partecipare a gare d'appalto i cui proventi venivano parzialmente riservati alla criminalità organizzata" continua la relazione di Minniti, riferendosi alla G&D Prefabbricati Spa, ritenuta vicina al clan dei casalesi. "Nelle conclusioni dell'organo ispettivo viene anche dato risalto agli esiti di una verifica a cui l'amministrazione comunale è stata recentemente sottoposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha tra l'altro accertato innumerevoli illegittimità di natura contabile, gravi carenze nei rapporti con le società partecipate, il conferimento e la proroga di incarichi dirigenziali a tempo determinato oltre le percentuali consentite per legge, nonché il frequente abusivo ricorso alla procedura prevista dall'Articolo 110 del decreto 267 del 2000 per l'attribuzione dei predetti incarichi". Infine, il ricorso alle proroghe degli appalti, senza indire B "Sono state rilevate molteplici disfunzioni ed irregolarità nella vita dell'istituzione locale tra cui il ricorso all'istituto della proroga contrattuale in violazione delle norme di settore, la mancanza di controllo sulle società partecipate nonché la sistematica inosservanza del principio di separazione tra attività di indirizzo politico e gestione amministrativa". E qui potrebbe rientrare anche il "caso Mimmo Casciello", nominato vice presidente Acse quando ancora sedeva in consiglio comunale. Dimessosi per non decadere, è stato rinominato quando Aliberti era già dimissionario. Fatto curioso, la nomina fu fatta da Diego Chirico, assessore allo sport dietro delega del vicesindaco Giancarlo Fele.

---

# **Angri. C'è il decreto di canonizzazione del beato Alfonso Maria Fusco**

ANGRI. “Dio ha scelto suor Maria Dulcis Miniello della congregazione delle Suore si San Giovanni Battista per completare il suo santo disegno”. Così ha esordito la madre provinciale, Suor Lina Pantano, nel corso della conferenza stampa indetta per l’annuncio ufficiale della promulgazione del decreto di canonizzazione da parte di Papa Francesco del Beato Alfonso Maria Fusco di Angri, il padre dei poveri , che passava per le vie amando e beneficiando tutti in particolar modo i bambini ed io giovani. L’atto promulgato da Papa Francesco è stato reso possibile grazie al riconoscimento del miracolo avvenuto il 25 ottobre del 2005 a suor Maria Dulcis Miniello. La suora battistina fu ritrovata esanime a terra. Fu subito soccorsa da un medico che le riscontrò una ipertensione endocranica. Fu ricoverata presso l’ospedale San Camillo. Dagli esami venne diagnosticata una emorragia massiva da rottura di due aneurismi di un’arteria. La prognosi fu infausta, si poteva tentare solo un intervento neurochirurgico di craniotomia nel tentativo di salvarle la vita e comunque se si fosse salvata non ci sarebbero state possibilità di un recupero totale nè fisico né psichico. Ci furono ulteriori complicazioni ed altri interventi chirurgici che non migliorarono le condizioni e per questo trasferita all’ospedale San Giovanni per una terapia riabilitativa che non portarono risultati. Le preghiere delle consorelle che avevano affidato il corpo e l’anima di suor Maria Dulcis Miniello al proprio fondatore, ebbero all’improvviso l’effetto sperato. La suora si svegliò e tra la meraviglia di tutti i

presenti riconobbe prima il fratello e poi le consorelle. Dopo una lunga agonia suor Maria Dulcis riacquistò il linguaggio e la capacità delle risorse attentive. Insomma un miracolo ottenuto per intercessione del beato Alfonso Maria Fusco. All'esame collegiale della consulta medica è stato dichiarato che la guarigione di suor Maria Dulcis Miniello è stata improvvisa e completa e il recupero cognitivo e sensoriale è stato ritenuto duraturo e non spiegabile scientificamente. Unanime è stato anche il voto dei consultori teologi che, secondo la prassi, hanno espresso il proprio voto sulla connessione di causa ed effetto tra l'invocazione univoca del Beato Alfonso Maria Fusco e la guarigione di suor Maria Dulcis Miniello. Il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi autorizzando la congregazione a promulgare il decreto riguardante il miracolo del Beato Alfonso Maria Fusco fissando presumibilmente per il prossimo ottobre la data dell'ufficializzazione in piazza San Pietro a Roma.

Vincenzo Vaccaro

---

**Speciale sanità, ospedali di  
Scafati, Nocera, Cava,  
Mercato S.S, Battipaglia,  
Eboli, Agropoli, Vallo, Polla  
e Sapri**



## **1. CAVA DE' TIRRENI. Uno spiraglio per salvare il Santa Maria dell'Olmo**

Anche il Governatore De Luca contrario al piano di riassetto deciso dal manager Viggiani dell'azienda universitaria del "Ruggi"

Conferenza dei capigruppo permanente per seguire le sorti dell'ospedale cavese ed oggi consiglio comunale ad hoc. L'intervento della Cgil

CAVA DE' TIRRENI. «De Luca ha espresso un giudizio negativo sul piano di riassetto deciso dal manager Vincenzo Viggiani ed ha espresso la volontà di fare quanto possibile per la salvaguardia dei livelli di assistenza del Santa Maria Incoronata dell'Olmo». A rendere pubblico il pensiero del Governatore della Regione è stato il sindaco Vincenzo Servalli che con il presidente della Giunta regionale ha avuto un incontro per sottoscrivere il Piu Europa. Ai margini dell'incontro si è parlato anche delle sorti dell'ospedale di Cavai, che ha parte dell'azienda universitaria di Salerno e che proprio al Ruggi cederà i reparti di ginecologia e ortopedia. Uno svuotamento in terra metelliana che rientra in una riprogrammazione più ampia dell'azienda universitaria e che penalizzerà altri ospedali. Di mezzo c'è il non facile capitolo della riorganizzazione dei turni di lavoro con l'entrata in vigore della nuova normativa sul lavoro. Contro la sostanziale chiusura dell'ospedale di Cava de' Tirreni, lunedì scorso, c'era stata anche una manifestazione dei cittadini cavesi e il consiglio comunale di Vietri sul Mare aveva approvato un ordine del giorno per non far chiudere la strutta sanitaria metelliana. Ieri pomeriggio, nel corso della Conferenza dei Capigruppo si è deciso all'unanimità l'insediamento in via permanente della conferenza per monitorare l'evoluzione della situazione del Santa Maria Incoronata dell'Olmo. Oggi, alle 16.30 si terrà un'ulteriore riunione dei capigruppo

ed a seguire alle 17.30 una seduta del Consiglio Comunale.

Sul tema la Cgil scrive: «Da quanto è dato apprendere da fonti ufficiose, sarebbero mantenute le attività di alcuni reparti, sospesi nella proposta di Viggiani. Alla Cgil preme sottolineare che è necessario mantenere l'efficienza del pronto soccorso, e la disponibilità dei radiologi h 24, quindi stabilmente anche in orario notturno. Questo è un aspetto nodale da risolvere, e non può passare per la reperibilità, ipotesi oggi manifestata. Occorre riflettere anche, in prospettiva, su una risposta alla possibilità di far nascere bambini nel territorio dell'Azienda Ospedaliera, e non solo al Ruggi, magari definendo con l'Asl l'apertura di Case del parto, come a Cava e a Mercato San Severino».

## **2. «Si lavora per salvare gli ospedali di Cava e Castiglione»**

Nessuna fuga in avanti, resta aperto il dialogo. Questo in sintesi la situazione sul riassetto della sanità campana dopo le recenti polemiche per la riorganizzazione (leggi chiusura e accorpamento di ospedali e di reparti) in tutta la Campania. In particolare allo studio soluzioni per salvaguardare gli ospedali di Castiglione di Ravello e di Cava de' Tirreni.

Dal consiglio regionale fanno sapere che «Continuano le audizioni dei dirigenti di Asl e Aziende ospedaliere presso la struttura dell'assessorato alla Sanità, per un monitoraggio delle aree di criticità a seguito dell'introduzione dell'orario unico di lavoro europeo. Questa mattina si è svolto nella sede del Centro Direzionale l'incontro con l'Asl Salerno e l'Azienda Ospedaliera Ruggi. La metodologia di lavoro prevede razionalizzazione dove è possibile, e implementazione del personale attraverso le forme previste dall'ultima

legge di stabilità del governo Renzi. Nel mentre si stigmatizzano le deprecabili fughe in avanti e le iniziative estemporanee di alcune Aziende rispetto a decisioni che riguardano il territorio – e che per questo devono prevedere i necessari passaggi politico-istituzioni di condivisione – si è soddisfatti delle soluzioni trovate per la preservazione di attività come quella della struttura di Castiglione di Amalfi e dell'Ortopedia di Cava de' Tirreni. Durante l'intero periodo delle festività continueranno gli incontri con tutte le Asl e le Aziende fiduciosi che ogni criticità verrà brillantemente superata».

### **3. NOCERA INFERIORE. Chiudono gli altri e l'Umberto I collassa**

NOCERA INFERIORE. Chiusa Scafati, ridimensionato Cava, ospedalità insufficiente dell'area sud della provincia di Napoli e il pronto soccorso dell'Umberto I a Nocera Inferiore collassa. In particolare in queste feste natalizie, il presidio di emergenza nocerino è stato preso d'assalto da un'utenza in cerca di prestazioni sanitarie alle quali ha dovuto far fronte nonostante la grave carenza di personale. In particolare mancavano medici e se fossero arrivate ulteriori emergenze la situazione sarebbe stata ancora peggio del previsto. Grazie all'aiuto dei colleghi dei reparti, si è evitata un'emergenza non controllabile, ma è anche vero che non si può andare avanti in questo modo. Medici e infermieri, quindi, hanno deciso di intraprendere la strada della denuncia sindacale per cercare di ottenere risposta dalla direzione ospedaliera di Nocera Inferiore. Gli utenti sono davvero provati da lunghe attese. per un codice verde, ad esempio, si può attendere anche più di un'ora per essere visitati. Il pronto soccorso sembra una stazione ferroviaria nell'ora di punta, tanto che è affollato. In più, in un Dea di terzo livello non c'è sempre presente un neurologo, nonostante l'alto numero di ictus. Ormai le lamentele

sono le solite ma le risposte non arrivano mai.

**4. MERCATO SAN SEVERINO. Allargare il protocollo Asl-  
"Ruggi" anche all'emergenza e trasferire il 118 al  
"Fucito"**

MERCATO SAN SEVERINO. «L'applicazione della normativa europea avrà dei riflessi negativi sui turni di guardia ai pronto soccorso che venivano completati con straordinario e con attività libero professionale integrata. Invito i Sindaci della Valle Irno a chiedere al direttore dell'azienda ospedaliera Vincenzo Viggiani ed al commissario dell'Asl Antonio Postiglione di allargare il protocollo di intesa Ruggi-Asl anche alla emergenza e promuovere il trasferimento del 118 presso l'ospedale Fucito». Questa la proposta di Carmine Landi, consigliere comunale delegato alla sanità ed ai rapporti con l'università del Comune di Mercato San Severino.

«In questo modo -afferma Landi- avremo un organico completo che farà anche formazione e quindi pronto per la rete dell'infarto e dell'ictus cerebrale. I dati sul nostro territorio sono di circa 350 infarti nel 2015 e secondo gli indici di prevalenza nel 2016 saranno circa 400. Siccome gli acuti vengono dall'intero territorio irnese e dai territori vicini se vogliamo tutelare queste persone dal rischio di morte abbandoniamo i campanilismi e chiediamo il trasferimento del 118 presso l'ospedale. Tal cosa va fatta pure perché per la rete dell'infarto si dovrà ancora aspettare in quanto è bene chiarire che essa diventa tale solo se le ambulanze possono trasmettere l'elettrocardiogramma alle unità coronariche per via telematica. Ebbene questo richiede il bandire una gara di appalto e di una società vincitrice cose che i tecnici regionali vicini al governatore devono avere ben chiaro se vogliono essere di supporto rigoroso».

**5. «Sulla programmazione sanitaria della provincia solo bugie elettorali da parte del Pd».**

**Per il consigliere regionale Gambino di Fratelli d'Italia non si parla più del pronto soccorso di Scafati e di Agropoli e si accorpono reparti di diversi ospedali (Cava, Mercato San Severino, Ravello, Roccadaspide, Polla, Oliveto Citra, Sapri, Vallo della Lucania, Battipaglia, Eboli**

Solo chiacchiere. Il consigliere regionale del Fdi-An, Alberico Gambino, in una nota, scrive che le riforme nel mondo del lavoro e il decreto balduzzi sui posti letto erano già noti prima delle elezioni regionali ma, nonostante ciò, il Governatore De Luca ed il Pd hanno annunciato una serie di proclami sulla sistema sanitario della provincia finalizzato a mantenere in vita tutti gli ospedali e a riattivare i Pronto Soccorso dei nosocomi di Agropoli e di Scafati. «A distanza di soli pochi mesi “i proclami della campagna elettorale del Pd” si sono trasformati prima in “promesse elettorali” e poi definitivamente “in bugie elettorali” scrive Gambino-. E' sotto gli occhi di tutti, infatti, che non si parla più dei Pronto Soccorso di Agropoli e Scafati e che addirittura, adducendo a scusa la legge 161/2014 e il Decreto Balduzzi, le uniche decisioni in attuazione riguardano “accorpamenti di reparti” e “soppressione di Presidi Ospedalieri” sulla scorta di un concetto ragionieristico della sanità che già tanti danni ha fatto con il Decreto 49/2010 adottato dall'allora Commissario ad Acta Bassolino. Il Piano Sanitario programmato dal Pd, ed in parte già attuato, è chiaro e mira alla soppressione di fatto, attraverso una prima fase denominata “accorpamento di reparti”, degli Ospedali di Scafati, Cava dei Tirreni, Mercato San Severino, Castiglione di Ravello, Roccadaspide, Polla, Oliveto Citra, Sapri e finanche Vallo della Lucania – per non parlare di Battipaglia ed Eboli – per accentrare tutto in pochi Presidi Ospedalieri che, evidentemente, per spazi e posti letto finiranno solo per ingolfarsi e

peggiore anche l'erogazione degli eccellenti servizi che oggi erogano... In materia di potenziamento organico, infatti, omette di utilizzare gli specialisti ambulatoriali, la stabilizzazione dei precari, l'assunzione di medici e operatori sanitari almeno per le quote di turnover 2012/2015 già sbloccate, la mobilità extra regionale, il convenzionamento degli specializzandi ultimo anno e quello delle cooperative e delle associazioni infermieristiche.

In materia di Presidi Ospedalieri e posti letto, non considera la dislocazione di essi in territori disagiati, i tempi di percorrenza di una viabilità provinciale sempre più disastrosa, gli incrementi notevoli della popolazione stanziata per gran parte dell'anno, la possibilità di Dipartimentazione dei settori sanitari, le esigenze reali e concrete – costituzionalmente garantite – di tutelare il diritto alla salute di tutti.

Per queste ragioni il Gruppo Consiliare Regionale FDI ha chiesto, a termini regolamentari e statutari, la convocazione di un Consiglio Regionale Monotematico per discutere ed approvare Linee di indirizzo per il Piano Sanitario Regionale da sottoporre alle valutazioni del nuovo Commissario ad acta, al fine di aiutarlo nella conoscenza dei territori su cui inciderà la sua azione, essendo proveniente dalla terra del premier Renzi, in modo che possa evitare di applicare solo ed esclusivamente concetti numerici e ragionieristici come già preannunciato in estemporanee e affettate interviste mediatiche».

---

# Count down per l'udienza. C'è ricorso ma non l'istanza cautelare Ipotesi consiglio regionale 9 luglio

di Andrea Pellegrino

E' stato presentato ieri mattina al Tribunale di Napoli il ricorso – ma non l'istanza cautelare che sarà depositata questa mattina – contro la sospensione di Vincenzo De Luca dalla carica di presidente della Regione Campania, il cui provvedimento è stato firmato venerdì sera dal premier Matteo Renzi. A darne comunicazione il deputato salernitano Fulvio Bonavitacola che, di fatto, in questa fase sta già supplendo in tutto e per tutto Vincenzo De Luca, ormai fuori dai riflettori da più di due giorni. Resta sempre più probabile l'impegno del deputato democrat – fedelissimo dell'ex sindaco – come possibile vicepresidente della giunta regionale della Campania. Ed ora s'attende la fissazione dell'udienza che sancirà il destino di Vincenzo De Luca e quindi della Regione Campania. I legali del governatore sospeso sperano che la vicenda si risolva, nel solco del giudizio favorevole espresso per de Magistris, prima del 12 luglio, ultima data utile per la prima convocazione del consiglio regionale. Seppur, secondo prime indiscrezioni, circolerebbe già una prima data: quella del 9 luglio, emersa durante il vertice Pd di ieri mattina, alla presenza del segretario regionale Assunta Tartaglione, nel corso del quale il Partito democratico campano ha fatto quadrato intorno al consigliere anziano Rosetta D'Amelio, promotrice della convocazione e della sconvocazione della seduta in programma per ieri mattina e rinviata alla luce della sospensione per effetto della legge Severino di Vincenzo De Luca. «Ho spostato la convocazione – ha detto D'Amelio – perché era mio dovere; mi fa piacere che il gruppo del Pd

abbia condiviso un percorso che ho fatto in solitudine e con senso di responsabilità di chi ritiene che la Regione Campania stia vivendo un momento di difficoltà. Abbiamo il dovere di dare in tempi brevi a questa Regione il suo governo. Quando ho ricevuto la comunicazione della prefettura sulla sospensione di De Luca – ha raccontato D'Amelio – ho riflettuto a lungo, non ci ho dormito la notte, ma poi c'era il punto all'ordine del giorno sulle comunicazioni del presidente e quindi ho dovuto rinviare il Consiglio regionale». Ipotesi 9 luglio, quindi, al vaglio della D'Amelio e del gruppo di maggioranza consiliare. Da valutare è l'iscrizione all'ordine del giorno delle linee programmatiche del presidente. Ma tutto dipenderà da quando il tribunale fisserà l'udienza. Ad adiuvandum hanno già comunicato la loro costituzione i socialisti alleati di Vincenzo De Luca. «Noi socialisti – afferma il deputato Marco Di Lello – stiamo valutando di costituirci in giudizio ad adiuvandum per sostenere la tesi che non si può tornare al voto dopo quattro settimane. Devo dire che questa 'ammuina' delle opposizioni conferma la loro inadeguatezza a governare una grande Regione come la Campania e francamente non fa fare bella figura né a loro né alla Regione». «Alle primarie i cittadini hanno votato conoscendo la situazione di De Luca, alle Regionali lo hanno scelto conoscendo la sua situazione – prosegue – e Renzi non poteva far altro che rispettare la legge. Adesso la parola spetta alla magistratura. Il modo in cui ci siamo comportati, e vale per me, per il centrosinistra tutto e per Renzi, è dovuto alla scelta di rispettare la volontà popolare – sottolinea Di Lello – Il risultato è questo stallo che non fa bene alle istituzioni e alla politica. Spero che il Tribunale decida in tempi rapidissimi in modo da consentire alla Campania di funzionare al meglio».

---



# **Il decreto fantasma che condanna i disabili Il provvedimento regionale 49 non è sul Burc: manca delle firme di Avvocatura e Ministero**

di Marta Naddei

Una sentenza mai ottemperata. Un “malaccordo” sottoscritto. Un decreto fantasma – il 49/2015 – che sul Burc non è mai stato pubblicato e che non godrebbe né del parere dell’Avvocatura dello Stato, né dell’avallo del Ministero. Un mix letale che avrà come conseguenza il crollo vertiginoso, se non addirittura lo stop, delle prestazioni delle strutture riabilitative e sociosanitarie.

In ballo ci sono sempre tariffe sottostimate, incertezze in merito al volume di prestazioni e budget ridotti all’osso: elementi che, con il passare del tempo, stanno ulteriormente complicando una situazione già incancrenita.

«Quel decreto non assicura i livelli minimi di assistenza alle persone con disabilità. Va bloccato quanto prima per evitare una sciagura che investirà non soltanto la qualità e la quantità delle prestazioni ma anche i livelli occupazionali, con migliaia di posti di lavoro in bilico». E’ decisa e netta la posizione di Salvatore Parisi, presidente regionale dell’Anffas onlus e referente del coordinamento regionale di associazioni con cui la Regione Campania avrebbe dovuto interloquire nel merito della vicenda.

«Siamo pronti ad una guerra senza fronte – annuncia Parisi – perché siamo dinanzi ad un decreto illegittimo e ad un accordo che il precedente governo regionale ha sottoscritto con alcune

associazioni ad esso vicine».

Un decreto del quale, a quanto pare, non vi è alcuna traccia sul bollettino ufficiale dell'ente di palazzo Santa Lucia, per due ordini di motivi: il primo è che è risale a pochissimi giorni prima delle elezioni regionali dello scorso 31 maggio; il secondo è che mancherebbe di due fondamentali presupposti, ovvero il parere dell'Avvocatura dello Stato ed il nulla osta da parte del Ministero.

Tanto che Parisi parla di «decreto elettorale»: «Avevamo chiesto anche agli amministratori uscenti – spiega – di fare con calma, perché ormai sono tanti anni che combattiamo questa battaglia e quindi avremmo potuto anche sedere tutti intorno ad un tavolo e discutere seriamente sul da farsi. Ma così non è stato. Per questo chiediamo che venga immediatamente bloccato, anche alla luce del fatto che alcune Asl, quale ad esempio la Napoli 1, stanno già dando seguito alle disposizioni di questo sciagurato ed illegittimo decreto».

Sullo sfondo di questo ennesimo braccio di ferro tra il comparto sociosanitario e la Regione Campania, infatti, c'è l'annale querelle relative alle tariffe pregresse – in merito a cui ci sono due sentenze del Consiglio di Stato favorevoli alle istanze delle associazioni – relative agli anni 2003-2008 (per la riabilitazione) e 2009 (per il socio sanitario), ritenute troppo basse. «Sentenze disattese – sottolinea Parisi – La Regione avrebbe dovuto appostare, a tal proposito, 100 milioni di euro; avevamo trovato un punto di incontro fissando la quota a 75 milioni di euro ma da palazzo Santa Lucia ci hanno poi ripensato proponendo la somma di 60 milioni, la quale non avrebbe coperto assolutamente nulla».

Tante sono state le manifestazioni da parte delle associazioni di categoria, tra cui quella a Città della scienza, per far sentire la propria voce ed evitare il tracollo.

La speranza, ora, è riposta nel nuovo esecutivo regionale – con tutte le complicazioni e i ritardi dovuti all'ingarbugliato caso De Luca: «De Luca – ha detto Salvatore Parisi – ha sempre dimostrato grande sensibilità per questo settore, ben prima della campagna elettorale. Per questo

confidiamo che tra i primi atti ci sia quello di fermare questo scempio».

---

# Santomauro e il primato della burocrazia... spinta

di Oreste Vassalluzzo

BATTIPAGLIA. Sono un battipagliese. Come si dice dalle nostre parti «nato, cresciuto e pasciuto» nella città più importante della Piana del Sele. Da vent'anni ho seguito per lavoro le sorti politiche e amministrative di Battipaglia. Ho visto le stesse facce, scritto gli stessi nomi, ascoltato sempre gli stessi discorsi. Ora ci piove addosso, come cittadini di Battipaglia, l'etichetta di "camorristi". Un marchio a fuoco che non credo di meritare e come me la pensano tutti i battipagliesi. Ma certo è che qualcosa davvero non andava, e anzi, non va in quel palazzaccio sorto negli anni del fascismo in piazza Aldo Moro. «Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo». Prendo a prestito, non a caso, una frase del magistrato antimafia Paolo Borsellino. A Battipaglia è accaduto proprio questo. La politica, o meglio certa politica, ha trovato una via di dialogo con la criminalità organizzata. Una criminalità in giacca e cravatta. Qualcosa che va "oltre" la camorra. E a questo gioco si è prestata mostrando il fianco debole, quello più becero? O forse ha soltanto evitato di guardare, girandosi dall'altra parte? Le risposte verranno dalle motivazioni del decreto di scioglimento del consiglio comunale per "infiltrazioni

mafiose". Si sapranno, nomi, facce e circostanze. Di certo sparare al "politico" è un esercizio facile quanto inutile. E poi è, anche se non del tutto, profondamente ingiusto. Di certo la politica senza l'avallo di dirigenti, funzionari e impiegati pubblici, non è in grado di fare nulla. Se collusioni ci sono state, e alla luce di quello che è accaduto ci sono state, nessuno è esente. La politica e la burocrazia hanno fatto ognuno la propria parte sulle teste dei cittadini di Battipaglia. Di storie "strane" ne abbiamo raccontate molte, noi di Cronache, a partire proprio da quell'appalto per il completamento della Casa Comunale da cui è partita l'inchiesta della Dda di Salerno che ha spazzato via l'amministrazione guidata dall'ex sindaco Giovanni Santomauro. Già, proprio lui, l'ex sindaco, ex segretario generale per vent'anni al Comune di Battipaglia. E' stato anche direttore generale dell'ente. E Casal di Principe la conosceva per avervi sostato, per lavoro s'intende, per alcuni anni. Non sta a me "sputare sentenze". Non è nel mio carattere, non è nel mio ruolo. Ma di certo la camorra, intesa come interessi vari e spesso illeciti, ha trovato terreno fertile in un apparato burocratico che non può essere stato realizzato in quattro anni di lavoro da primo cittadino. Si tratta di un "sistema" che viene da lontano. Chi non ricorda la sala piena, a palazzo di città, quando nel 2009 Michele Figliulo, allora segretario provinciale del Pd, sancì la candidatura di Giovanni Santomauro, da poco defenestrato dal suo ufficio di segretario generale dall'ex sindaco Gennaro Barlotti, a sindaco di Battipaglia. Quella sala era piena di dipendenti del Comune. Tutti ad applaudire il loro "comandante in capo". Se di "sistema" si parla. Non può prescindere dalle responsabilità politiche e amministrative i cui personaggi devono essere individuati e colpiti. Dalla giustizia e dai cittadini. Chi ha sbagliato deve essere sbattuto fuori senza troppi indugi. La commissione che gestirà il Comune di Battipaglia lo deve ad una intera comunità che non merita un'etichetta infamante solo per quattro "ladri di galline".

---

# Battipaglia, scioglimento per mafia: il decreto è desaparecido

di Oreste Vassalluzzo

BATTIPAGLIA. Si vota, non si vota. Lo stillicidio di voci, commenti e “si dice” sta per finire, o quasi. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell’interno Angelino Alfano sarebbe pronto a prendere atto dello scioglimento del consiglio comunale di Battipaglia dopo la firma del provvedimento da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo i fatti giudiziari che hanno coinvolto l’ex sindaco Giovanni Santomauro e alcuni dirigenti e funzionari comunali. E siamo ancora nei “si dice”. Le motivazioni per lo scioglimento, che comporterà il blocco delle elezioni amministrative di maggio e la nomina di tre commissari che resteranno in carica per almeno 18 mesi (prorogabili fino a 24), recherebbero la dicitura “diffuse illegalità”. Ma al di là dello scioglimento o meno, e su questo punto che è il caso di soffermarsi. Cosa significa “diffusa illegalità”? E soprattutto da parte di chi? Della politica o dell’apparato burocratico del Comune di Battipaglia? E poi è davvero l’attività di Giovanni Santomauro sindaco o quella di Giovanni Santomauro segretario comunale nel mirino della commissione d’accesso antimafia che ha lavorato per sei mesi? Sono questi gli interrogativi che dovrà sciogliere il ministero dell’interno che in ogni caso, sia se si decida di sciogliere il consiglio comunale, sia che non lo si decida, dovrà emanare un decreto. Se ci riferiamo ai fatti per cui l’ex sindaco fu

arrestato nel maggio scorso diventa davvero difficile pensare ad uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. C'è il rischio di un Comune sciolto per le "effusioni amorose" che lo stesso ex primo cittadino si scambiava con alcune donne nella sua stanza al terzo piano di Palazzo di Città. Se, invece, si osserva l'attività di segretario generale dell'ex sindaco, che ha svolto per vent'anni (fino al 2007 quando fu cacciato dell'ex sindaco Gennaro Barlotti), allora il quadro cambia. La normativa che riguarda lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni camorristiche guarda con molta attenzione al ruolo dei dirigenti e funzionari del Comune. Anche nei casi in cui non sia disposto lo scioglimento, qualora la relazione prefettizia rilevi la sussistenza degli elementi di collegamenti o condizionamenti da parte della criminalità organizzata, con riferimento al segretario comunale, al direttore generale, ai dirigenti o ai dipendenti a qualunque titolo dell'ente locale si interviene per bloccare ogni condizionamento. In questo caso è prevista anche la sospensione dall'impiego del dipendente, o la sua destinazione ad altro ufficio o altra mansione con obbligo di avvio del procedimento disciplinare. In questo caso, se il caso è questo ovviamente, cosa c'entra il congelamento della democrazia? La Corte Costituzionale ha stabilito (sentenza n. 103/1993) che gli elementi su cui deve poggiare lo scioglimento sono innanzitutto i collegamenti diretti o indiretti degli amministratori locali o dirigenti e funzionari. L'ambito d'interesse per il Comune di Battipaglia potrebbe essere quello degli appalti pubblici. Proprio il caso dell'inchiesta della direzione distrettuale antimafia di Salerno che coinvolge il Comune e gli ex amministratori, oltre ad alcuni dirigenti e funzionari. La Corte ha ricordato inoltre che per arrivare allo scioglimento di un ente locale per infiltrazioni mafiose gli elementi probatori non devono essere granitici. E anche in questo caso si ripercorre gran parte della storia ultima del Comune di Battipaglia. Il pronunciamento della Corte Costituzionale, in questo caso, è un faro da seguire per evitare che il Tar, organo a cui si può proporre ricorso,

disponga la revoca del provvedimento. In questo senso, a Battipaglia, è già pronto a questo ricorso l'ex sindaco e consigliere regionale di Fratelli D'Italia Fernando Zara. Poi c'è l'incandidabilità degli amministratori coinvolti che prevede un iter talmente complesso da far risultare tale misura più un'operazione di facciata che reale.